

Notiziario
a cura
dell'Amministrazione
Comunale



S O M M A R I O

Saluti pag. 3

La Panarda pagg.4-5

La Copèta pag. 6

La Polisportiva - Ultimissime pag. 7

Cuore di un italiano pagg. 8-9

La "Spagnola" - Avis pagg. 10-11

Ciceroni per un giorno pag. 12

Santissima Trinità - Acr pag. 13

Concerto coro polifonico - Visita pastorale pag. 14

Saggio scuola di musica - Cognomi santostefanesi pag.15

Pro-Loco - Sagra ciammotta pag 16

Assemblea anziani - Nuova Amministrazione pag. 17

Comitato "I Porcini" pag. 18

Giardino d'incontro pag. 19

Miami Beach pag. 20

Pomponio Palombo - Torneo Beach volley pagg. 21- 22

Poesia dialettale pag. 23

Programma "Vivi Villa" 2009 pag.24

NUMERI UTILI

Comune di Villa S.Stefano

Centralino 0775.632125

Ufficio del Sindaco 0775.632610

Fax 0775.632594

Sito web: www.comune.villasantostefano.fr.it

e-mail: info@comune.villasantostefano.fr.it

XXI Comunità Montana: 0775.634006

Farmacia Comunale: 0775. 632112

Guardia medica U.S.L. FR 5 0775.699022

Ospedale Civile Ceccano – centralino 0775.6261

Studio medico Dr Vinciguerra Fabio 0775.632068

Studio medico Dr Panici Giovanni 0775.699389

Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo 0775.632157

Scuola Elementare e Media Inferiore 0775.632209

Ufficio Postale 0775.63212 7- 0775.632620

Carabinieri Giuliano di Roma 0775.699014 - 0775.699833

Ambulanza 118

Carabinieri 112

Polizia 113

Vigili del Fuoco 115

Telecom 187

Enel-Guasti-Contratti-Informazioni 800 900 800

Acqualatina (servizio idrico) 800 626 083

Banca di Roma – Giuliano di Roma 0775.699787

DISTRIBUZIONE GRATUITA

I numeri arretrati possono essere richiesti al Comune di Villa S. Stefano, presso l'ufficio Segreteria, fino ad esaurimento scorte.

La tiratura di questo numero è di 1000 copie.

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. In nessun caso si garantisce la restituzione dei materiali giunti in redazione. E' vietata la riproduzione anche parziale dei testi, grafica, immagini e spazi pubblicitari realizzati dall'Editore.

SI RINGRAZIANO TUTTI COLORO CHE HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO, IN PARTICOLARE L'ASS. CULT. "POMPONIO PALOMBO"

Direttore Responsabile: Lara Celletti

Editore: Comune di Villa S. Stefano

Autorizzazione: Tribunale di Frosinone n. 307 del 31.10.2003.

Ufficio bozze ed impaginazione Fernando De Filippi

FOTO DI COPERTINA PER GENTILE CONCESSIONE DI ENZO IORIO, PRESIDENTE ASSOCIAZIONE CULTURALE "POMPONIO PALOMBO"



Saluti del Sindaco

Care concittadine, cari concittadini, dopo alcuni anni sono tornato ad amministrare il Comune di Villa S. Stefano, questa volta come Sindaco legittimato dal voto degli elettori.

Ringrazio tutti i cittadini che mi hanno votato e quelli che per fondate ragioni personali non lo hanno fatto confermando quello che avevo detto in campagna elettorale e cioè di sentirmi "il Sindaco di tutti" avendo a cuore il solo interesse del paese.

In questi due mesi di governo, io e i miei collaboratori abbiamo affrontato con grande impegno numerose problematiche e stiamo lavorando per realizzare il programma studiato per i prossimi cinque anni.

Stiamo ripensando l'organizzazione dei servizi comunali affinché questi siano più razionalizzati, più efficienti e quindi più a misura dei cittadini. Ci occorre un po' di tempo, ma lo faremo.

In autunno, così come da impegno assunto con la cittadinanza, si terrà una pubblica assemblea nel corso della quale, l'Amministrazione comunale darà conto delle criticità riscontrate ad inizio mandato, delle attività realizzate e si confronterà con i cittadini accettando proposte e suggerimenti utili a migliorare la qualità della vita del nostro paese.

Nel frattempo abbiamo pensato di progettare la prima estate con voi, il programma "Vivivilla 2009" comprende una serie di iniziative studiate con gli Assessori competenti anche per i ragazzi come il "Giardino di incontro", la giornata al Miami beach, le serate di cinema sotto le stelle ed ancora il primo festival della musica. Molte altre attività anche sportive sono in corso di realizzazione come da programma unitario che l'amm.ne comunale ha affisso in tutte le bacheche del paese e che termineranno a fine agosto. Abbiamo dato una risposta alle tante richieste che ci pervenivano da parte degli anziani delle campagne di Villa per l'attivazione di una "navetta della domenica" che consente a tante persone di partecipare alla prima funzione religiosa. Abbiamo altresì eliminato le bacheche di ferro che deturpavano la vista sotto la famosa galleria di Re Metabo "la loggia" dei Santostefanesi, riscuotendo i ringraziamenti dalla cittadinanza intera per aver restituito la fruibilità di un luogo che per lungo tempo era stata loro sottratta. Ci auguriamo di riuscire ad essere attenti a tutti i problemi dei cittadini, in particolare a quelli di coloro che ne hanno più bisogno affinché non si sentano mai soli migliorando la qualità di tutti i servizi.

Insieme a tutta l'Amministrazione Comunale vi auguro una buona estate da trascorre insieme.

Il Sindaco
Giovanni Iorio

Editoriale

Saluti del Direttore – Con molto entusiasmo la Voce di Villa si presenta ai cittadini per le feste di agosto, feste che rappresentano uno degli appuntamenti più importanti dell'anno: San Rocco e la Panarda, antica usanza legata alla festa del santo protettore. Colgo l'occasione per fare i miei più sentiti auguri al nuovo sindaco Giovanni Iorio, alla sua lista ed all'intera amministrazione, perché lavori nel modo più sereno possibile in vista di una crescita del paese che resta l'obiettivo principale dei vari governi che si alternano. Vorrei, perciò, approfittare di questo spazio per evidenziare che lo scenario naturale in cui è inserita la bellissima cittadina di Villa Santo Stefano è uno dei luoghi più belli del basso Lazio, un'oasi incontaminata ed incantata circondata da rilievi collinari, un luogo incantato, da proporre a turisti e viaggiatori in un itinerario delle meraviglie in cui, il periodo di agosto, offre una delle più suggestive feste di zona, proprio la notte tra il 15 ed il 16 agosto, la cottura dei ceci in piazza per San Rocco. Si tratta di un evento molto bello, dalla particolare caratterizzazione emotiva, messo in piedi da un apposito comitato, quello de "La Panarda", appunto. Quindi invito tutti quanti lo vogliano a recarsi a Villa per vivere tra fede e tradizione una delle più belle feste delle nostre zone. Naturalmente, dopo mesi e mesi di duro lavoro l'amministrazione e tutti coloro che operano sul territorio hanno predisposto che tutto sia pianificato in modo che ci sia accoglienza e fruibilità di servizi. Il piano logistico di Villa Santo Stefano propriamente applicato dal personale del comune e dalla polizia municipale, e da tutti coloro i quali si adoperano, senza risparmiarsi, per far sì che le feste siano un successo di contenuti ma anche di logistica ed organizzazione. Villa durante il periodo estivo affronta una delle sue prove più difficili: accogliere le migliaia di persone che si recano in uno dei paesi più belli dell'interland ciociaro. Paese che sarà oggetto di grandi cambiamenti dovuti alla nuova politica incentrata sulla promozione e sul lancio turistico



delle bellezze paesaggistiche ed architettoniche nonché sulle particolarità gastronomiche e folkloristiche che fanno della Ciociaria una terra di tradizione e cultura. E non solo... a Villa Santo Stefano si sta proponendo un turismo che fa leva sull'autenticità e sulla genuinità dei prodotti ricavati da una terra davvero sana ed incontaminata: allevamenti bufalini, bovini ed ovini, ma anche oliveti a terrazzamenti grezzi, spettacolari meraviglie rurali anche da visitare. Ecco perché visitare Villa Santo Stefano significa contatto con la natura ma anche con l'arte, sulle sponde del fiume Amaseno per percorrere le strade di Camilla regina...non per niente a Villa Santo Stefano esiste ancora la torre di Metabo, padre di Camilla e re dei Volsci. Buone vacanze a tutti.

LA PANARDA

a Villa Santo Stefano

Una delle manifestazioni tradizionali più antiche della Ciociaria è senza dubbio LA PANARDA che annualmente si rinnova in Villa S. Stefano in occasione della festa di S. Rocco, compatrono del paese, ricadente il 16 agosto. Essa consiste nella cottura e nella distribuzione di pane e ceci alla popolazione, ai forestieri e turisti.

Detta così semplicemente potrebbe sembrare una delle tante sagre proliferate negli ultimi decenni, ma per gli abitanti di Villa è un misto di sacro, di tradizione, di ricordi e di divertimento.

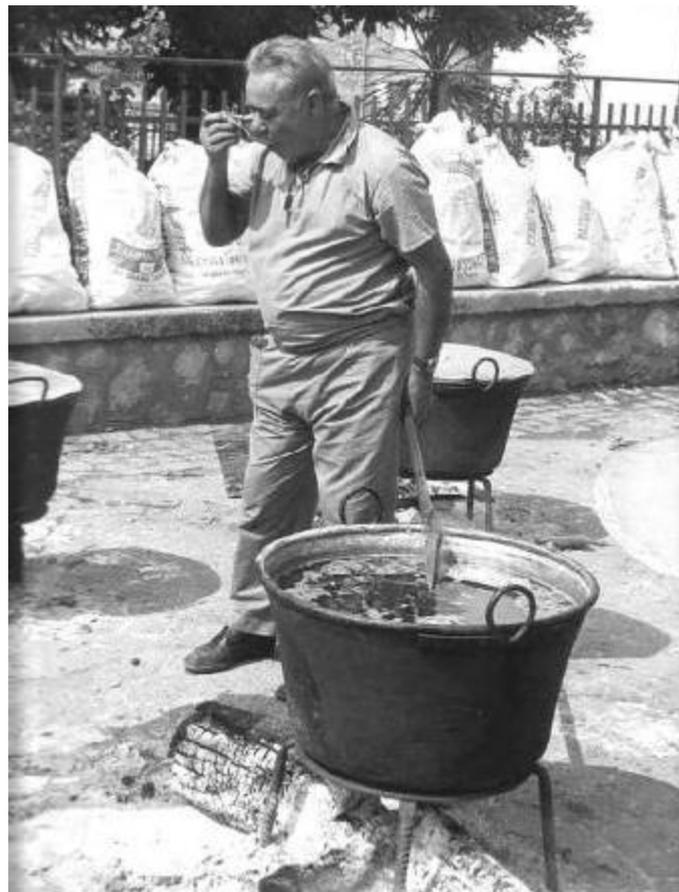
La preparazione, la cottura, il condimento e la distribuzione seguono regole fisse, perfezionate nel tempo.

Nei primi giorni di agosto, alcune donne puliscono i cinque quintali di ceci, liberandoli dal terriccio e dai residui erbacei. Il quattordici i Maestri di casa con diciassette inservienti, li pongono a mollo in trenta caldaie di rame, preparano i fuochi con legna di quercia in Piazza Umberto I. Alle due del giorno sedici vengono accesi i fuochi e inizia la cottura. A mezza cottura avviene il condimento: oltre cento litri di olio di oliva, sale, pepe e rosmarino.

A mezzogiorno l'Arciprete, durante la processione, benedice le caldaie e il pane, al termine del sacro rito inizia la distribuzione alle famiglie in base all'importo delle offerte, contemporaneamente la Panarda viene distribuita ai cittadini residenti in campagna, ai forestieri e turisti.

Gli inservienti in costume tradizionale, a turno si presentano al centro di distribuzione, sul sagrato della chiesa parrocchiale, con una pignatta di coccio e ricevuti dai Maestri i ceci e il pane e sentito l'indirizzo del destinatario, con l'aggiunta di eventuale soprannome, corrono verso l'abitazione indicata. Nonostante i veloci andirivieni degli inservienti, la distribuzione si protrae per alcune ore. Al termine della distribuzione il banditore invita coloro che per errore non avessero ricevuto i ceci a presentarsi al centro.

Il perdurare di questa antica tradizione ci ha invogliato a ricercarne l'origine e individuarne le finalità e lo spirito.



Nel linguaggio del basso medioevo, al tempo delle compagnie di ventura, il vocabolo panardo, paggio o panatica indicava la provvista di pane e viveri per le truppe anche la distribuzione di vivande in caso di vittoria o di festa al castello. Quindi panarda festa di gioia per la popolazione. La trasposizione del significato di panarda in avvenimenti religiosi non era molto lontano dal significato originale poiché qui panarda aveva il significato di provvedere mediante questa, a procurare pane e legumi da distribuire ai poveri e farli partecipi, in alcune circostanze, alia gioia comune. A tale distribuzione provvedeva la Comunità che aveva beni propri e che spesso aggiunti a quelli dei cittadini venivano elargiti in circostanze particolari, anzi la Comunità consapevole delle misere condizioni economiche in cui versavano i più poveri aveva stabilito due periodi all'anno in cui venivano distribuiti i viveri: uno era detto sfamo del popolo e ricadeva nei mesi di gennaio-febbraio e l'altro detto liberanza in agosto-settembre. Col passare del tempo tali elargizioni vennero ridotte alle festività religiose di San Sebastiano e San Rocco.

Il frequente verificarsi in Italia di pestilenze ed epidemie, spesso importate dalle truppe straniere, spinse le popolazioni medievali, profondamente religiose, a cercare rimedio a tali funeste evidenze, rivolgendosi alla protezione di detti Santi, erigendo chiese; cappelle e edicole al di fuori delle mura castellane che quali vigili e avanzate sentinelle dovevano impedire l'ingresso alle infezioni contagiose. Anche nel nostro paese, come in tanti altri, esiste una chiesa dedicata a San Sebastiano e San Rocco essa fu costruita nella prima metà del secolo XV e oggi sorge nel centro abitato, ma una volta era fuori le mura.

Che tale chiesa appartenesse al XV secolo risulta dalla particolare architettura a trabeazione lignea del soffitto e dai portali tufacei a tutto sesto che prelude il ritorno al romanico. Sull'altare maggiore in una nicchia era posta una statua lignea dipinta di San Sebastiano legato ad un tronco e trafitto da alcune frecce.

Segue a pag. 5



Segue da pag. 4

Ai lati dell'altare vi erano due affreschi murali di m. 2x2 di indubbia appartenenza quattrocentesca; quello a sinistra rappresentava la Madonna con Angeli, tema ricorrente nella pittura dell'epoca e l'altro raffigurava il leggendario San Giorgio nel momento di combattere contro il drago; inoltre vi era uno spazio presbiterio con ai lati due lunghi sedili in muratura, era sollevato dal piano della chiesa di circa 70 cm. e vi si accedeva con una semplice gradinata dalla data incisa su una tegola della grondaia a capanna della facciata principale.

Questa chiesa inizialmente era dedicata a San Sebastiano, il cui culto era più sentito, fu successivamente accomunata a San Rocco.

Nella lunetta del portale principale infatti, era raffigurata la Vergine col Bambino e ai lati le immagini di San Giuseppe e di San Rocco in atto di adorazione. San Rocco era vestito da pellegrino, con la mano sinistra sul cuore e nella destra un lungo bastone sul quale era legata una zucca e nella cintola aveva una conchiglia per attingere l'acqua. Ciò dimostra che il culto per San Rocco fu associato in epoca posteriore, verso la fine del secolo XV infatti in quel tempo il culto del santo ebbe una grande risonanza in Italia dove egli trascorse la sua giovinezza.

La diffusa fama del santo, attraverso il racconto delle miracolose guarigioni e ancor più il terrore delle frequenti pestilenze aveva spinto le nostre popolazioni a intensificare la venerazione e un culto veramente eccezionale per i Santi e in questo culto si vedeva associato ogni cetto di persone. E' pertanto da ritenersi probabile l'origine della panarda proprio verso la fine del XV secolo e ciò ce lo fa credere l'uso del vocabolo panarda allora ancora in vigore.



Il sorgere di tale istituzione deve necessariamente collegarsi ad un periodo di grande carestia e di pestilenza. La Comunità si premurò di elargire, nelle ricorrenze delle festività dei Santi, un pasto caldo ai poveri composto di pane e legumi, certamente la Panarda fu istituita come un atto di carità verso i più bisognosi, ciò si può anche rilevare dal fatto che fino a pochi anni fa in testa alla lista di distribuzione vi figuravano i poveri ai quali veniva distribuita gratuitamente.



Da notizie acquisite dall'archivio comunale e dalle deliberazioni dei Consigli della Comunità del 1600 si rileva che l'addì due di agosto 1643 la maggior parte del popolo dice che si faccia la festa di San Rocco benedetto conformemente al solito e che li Uffiziali spenno quanto bisogna et che si comprano piattiche bisognano et boccali e si diano i Maestri di Casa.

Addì otto agosto 1649 che i facci col fare la cerca et diligenria di cercare qualch'alra carità e farla magniare alla pouertà. E' naturale che anche la Panarda col passare del tempo subisse modificazioni diverse e oltre che ai poveri dal secolo XVII la distribuzione veniva effettuata a tutta la popolazione, infatti la delibera del Consiglio Comunale dice: addì 10 agosto 1706 che si facci la festa di San Rocco a quella poca carità che si farà aggiugnervi quella povera risposta di grano che ha huto la Comunità e che si compri una quart e mezza di ceci et due barili di vino altro che vi sarà bisogno il cuocer dei ceci addì 12 agosto 1715 che si facci la festa di San Rocco benedetto facendosi la cerca a bastanza e si pigli il grano dei Monte dell'Abbondanza e si faccia con minor spesa possibile e si distribuisca tanto a foco.

Le commissioni che si sono succedute nel tempo hanno cercato di migliorare la Panarda e la festa di San Rocco che oggi è diventata una manifestazione che richiama in paese molti emigrati e turisti.

Ilio Petrilli (1995)

FOTO DI ENZO IORIO (ASS.CULT. "POMPONIO PALOMBO")

La copèta

Un dono dei Colonna in occasione del Natale

di Carlo Cristofanilli

Investigando tra le antiche e polverose carte dell'Archivio Colonna, attualmente conservate nella Biblioteca del Monumento Nazionale di Santa Scolastica in Subiaco, spesso mi sono imbattuto in documenti concernenti la distribuzione della *copèta*, data in occasione del Santo Natale.

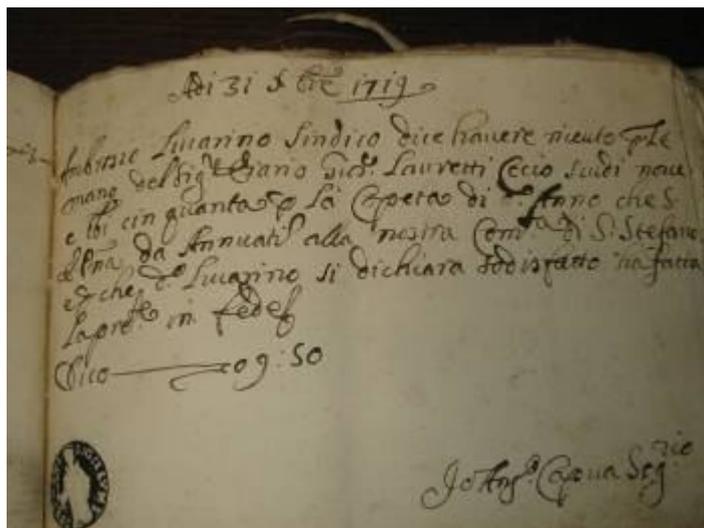
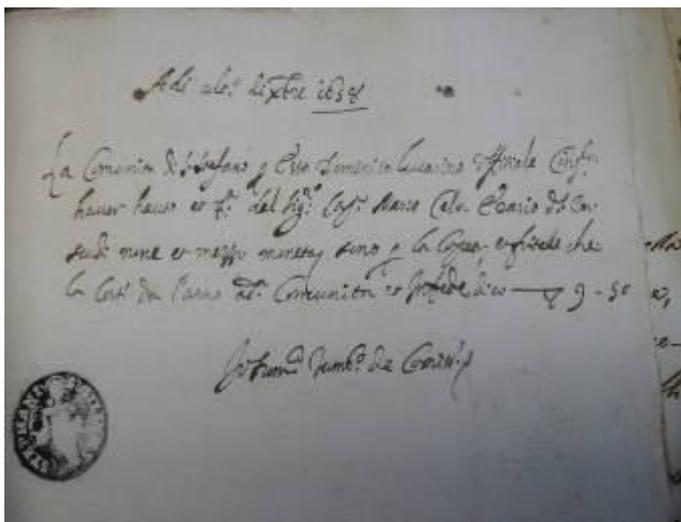
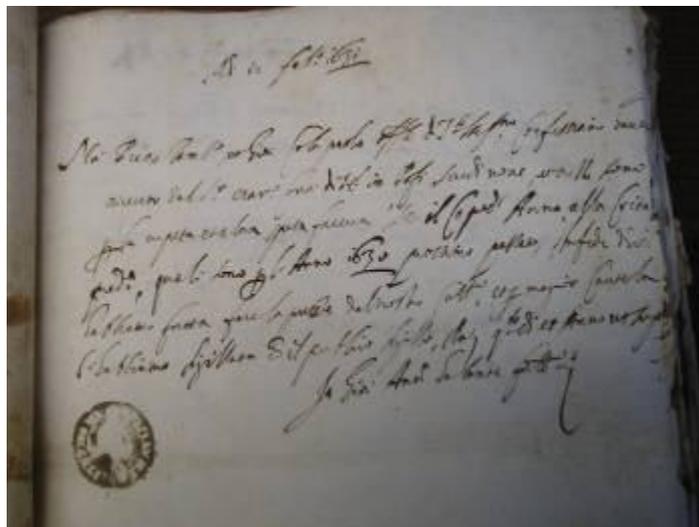
Ad onor del vero, il mio caro amico, prof. Tommaso Cecilia di Anagni, ne aveva già parlato in un convegno tenutosi in Morolo, ma il suo intervento si limitava a Morolo stesso e all'area sgurgolana ed anagnina.

Questo mio articolo vuol mettere in evidenza l'importanza che la *copèta* ebbe in S. Stefano.

Dobbiamo subito dire che la *copèta* altro non era che un dolce.

Nel *Dizionario etimologico italiano* di Carlo Battisti e Giovanni Alessio, alla voce *copèta* (coppèta f.) troviamo scritto: "Dolce fatto di mandorle e pistacchi o noci e miele cotto, detto anche *copata* o *cupata*, in arabo "qubbàta", sorta di pasta con zucchero, mandorle e pistacchi".

In Abruzzo tale dolce veniva chiamato *cupéte*, mentre nel tarantino, in Calabria e in Sicilia era chiamato *cupèta*. Indubbia la derivazione araba di tale dolce.



Marcantonio I Colonna, il vincitore di Lepanto, ne fece un'usanza da distribuire "per fòco", cioè ad ogni capofamiglia, in occasione del Natale. La popolazione santostefanese non era numerosa, nel 1590, per fare un esempio, il paese contava 136 fochi con 559 anime.

In una nota di conti, concernente S. Stefano, dell'anno 1541, troviamo scritto: "La corte è solita dar la colazione de natale et la matina de capo d'anno le zeppe et crespelle".

Ma sono i registri dell'erariato di Pofi a menzionare la distribuzione della *copèta* fin dal 1625, anno d'impianto di tali registri, sebbene, come abbiamo già visto, l'usanza sia ancora più antica.

In pratica i Colonna non mandavano direttamente tali dolci ai loro vassalli, ma assegnavano ad ogni comunità una certa somma atta a pagare il fornaio del forno comunitativo. La somma veniva data dall'erario di Pofi, cioè dall'amministratore dei Colonna per lo Stato di Pofi, ai luogotenenti dei vari luoghi baronali, cioè a coloro che amministravano il paese, che ne rilasciavano ricevuta. (vedi foto 1-3)

A questo punto dobbiamo dire che i feudi di S. Stefano e Morolo, vennero venduti da Ildebrandino Conti, per mezzo di procura fatta al figlio Alto, nel 1425, e acquistati da Prospero ed Odoardo Colonna.

Da questa data dunque i Colonna divennero signori di Santo Stefano, con alterne e note vicende, fino al 1816.

Ora, dai documenti visionati risulta che S. Stefano riceveva annualmente per la *copèta* scudi nove e mezzo. Un privilegio rispetto agli altri paesi anche più popolati che ricevevano, generalmente, dai quattro ai cinque scudi e mezzo.

Ma anche i Santostefanesi non erano meno generosi verso il loro signore, tanto che nelle loro regalie date figura anche una vitella, mentre gli altri paesi feudali si limitavano a pollastri, capponi, prugnoli e cacciagione minuta.

Va anche rilevato che la *copèta*, sebbene distribuita alla vigilia del Natale, veniva consumata il giorno dopo, come "colazione di Natale", in quanto nella vigilia di tale festività vigea il divieto di mangiare dolci, divieto che finiva dopo la messa di mezzanotte. Talvolta alla *copèta* i Santostefanesi aggiungevano pure le frittelle (vedi foto n. 2).

L'usanza di dare la *copèta*, continuò nei paesi soggetti alla giurisdizione dei Colonna, fino alla rinuncia dei feudi (1816).

Una dolce tradizione natalizia che potrebbe essere ripristinata, magari riservandola ai solo bambini, da coloro che si prodigano per le varie manifestazioni culturali e culinarie, trovando posto tra le numerose e belle sagre contemporanee.

Dal quotidiano "Il Tempo" - anno 1988

**IL CALCIO ANTICA PASSIONE SANTOSTEFANESE IN UN ARTICOLO INTERVISTA
DI GIOVANNI BONOMO A ILIO PETRILLI**

LA POLISPORTIVA VILLA SANTO STEFANO RIVIVE NEI GLORIOSI TRASCORSI

La Polisportiva di Villa Santo Stefano ricorderà oggi i suoi primi atleti. Origini quasi storiche a giudicare da una vecchia fotografia della «proto» squadra di calcio datata 1925, che pubblichiamo.

E' una stampa dal sapore antico, un po' ingiallita, con gli atleti nella tipica posa dell'epoca con i pantaloncini troppo lunghi, con qualche fazzoletto annodato sulla testa a mo' di copricapo.

Una scena lontana nel tempo, che prende forma e colore dal racconto pacato del presidente della Pro Loco, Ilio Petrilli.

"Quello da sinistra in piedi è Augusto Iorio, che correva anche in bicicletta —dice, andando indietro nei ricordi— a fianco c'è Cesare Palombo, poi Luigi Palladini, Nicolino Bravo, l'allenatore Vittorio Perugini, il dirigente Luigi Bonomo, amministratore per tanti anni prima come podestà e poi da sindaco; e ancora Michele Palombo e Duilio Anticoli. Seduti per terra, sempre da sinistra, Ermete Bonomo, Peppino Iorio, Angelino Palombo, Pasquale Biasini e Giuseppe Planerà. Sulla destra, un po' staccato dal gruppo, la mascotte Vincenzo Anticoli.

«Da non dimenticare La Vecchia, non mi sovviene il nome, di Priverno: l'acquisto del momento. Il ricordo però s'ammanta di malinconia perché non potremo festeggiarli tutti. Avremo con noi soltanto Nicolino, Augusto, Pasqualino e Peppino. Vincenzo Anticoli è lontano, in America. Per gli altri ormai scomparsi, un pensiero commosso con la promessa di non dimenticarli mai.

«C'erano anche i ciclisti, oltre al già ricordato Augusto Iorio; c'erano Francesco Petrilli e Vincenzo Iorio, detto Cencio, che oggi festeggeremo insieme agli altri. Non abbiamo una loro foto, ma ci piace immaginarli come in un film anni '20, sulle strade bianche e ripide delle nostre colline seguiti dall'ammiraglia, una vecchia Guzzi 500 condotta da Luigi Bonomo e con tanto di scritta Squadra sportiva Villa S. Stefano. Da ricordare ancora la

boxe, praticata nella diroccata chiesa di S. Pietro adibita a palestra, dove Nicolino Bravo e Filiberto De Filippi incrociavano i guantoni con i pugili dei paesi vicini». Ricordi, testimonianze, nostalgie ma stimoli per persone come il compianto «Zi Angeluccio», che quasi trent'anni fa caricava più ragazzini possibile sulla sua vecchia Fiat 1300 e li portava a giocare sui prati, gettando così le basi dell'odierna Polisportiva.

Nella multiforme galassia dello sport, dove brillano campioni, record, coppe dei campioni e scudetti appena conquistati, siamo sicuri che ci sarà un piccolo ma meritatissimo posto per i nostri eroi. I festeggiamenti di oggi prevedono alle 16,30, al «Meito», l'incontro amichevole tra il Villa ed il Morolo ed alle 20 l'assemblea dei soci durante la quale sarà presentato il gagliardetto e avverrà la consegna delle medaglie ricordo.

Giovanni Bonomo

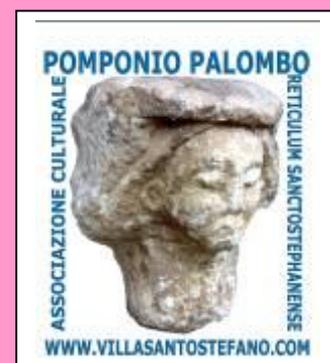


ULTIMISSIME

Il 29 luglio è nata nel nostro paese l'Associazione Culturale "POMPONIO PALOMBO – RETICULUM SANCTOSTEPHANENSE" con lo scopo di preservare e diffondere la cultura, la storia e il dialetto santostefanesi.

Il Consiglio Direttivo risulta così composto:

- Enzo Iorio, Presidente;
- Augusto Articoli, Vice-presidente;
- Marco Felici, Segretario;
- Ernesto Petrilli, Tesoriere.



LUCIO CIMAROLI

CUORE DI UN ITALIANO

Il 15 Agosto 1920 fu posta sulla facciata del palazzo del Principe Colonna la lapide in memoria dei caduti del primo conflitto mondiale, la cerimonia si svolse volutamente alcuni anni dopo il termine della guerra quando l'elenco degli scomparsi venne definitivamente redatto in modo che nessuno di quei ragazzi che non fece più ritorno a casa fosse dimenticato. Infatti la notizia della scomparsa di alcuni di loro giunse in paese successivamente la firma dell'armistizio come per Federico Petrilli e Giovanni Lucarini deceduti entrambi nel carcere militare di Mauthausen. Per quest'ultimo le circostanze che permisero ai suoi cari di conoscerne il triste destino furono assai particolari rimanendo vive nella memoria popolare per lungo tempo. Caterina, la moglie di Rocco Lucarini era solita recitare durante le nove notti che precedono il Santo Natale una serie ininterrotta di preghiere rivolte alla Madonna. Ma quel dicembre del 1919, oltre alla devozione verso la Madre di Cristo, segretamente in cuor suo sperava nella visita di qualche defunto a lei caro che recasse notizie su quel figlio partito per il fronte e mai più tornato. Solamente alle prime luci del decimo giorno dopo aver indugiato di proposito, ormai senza più forze, nella recita dell'ultima orazione giunse l'ombra di un suo lontano zio. Le notizie che portava non erano delle migliori, faceva sapere infatti alla povera madre che già da alcuni giorni giaceva in municipio una lettera che la interessava o meglio riguardava il destino del figlio Giovanni. Effettivamente il segretario comunale aveva ritirato una settimana prima dai Reali Carabinieri di Giuliano di Roma la missiva dello Stato Maggiore che comunicava l'avvenuta scomparsa del Fante Lucarini nel campo di concentramento austriaco, ma il buon impiegato aveva preferito regalare all'infelice Caterina un ultimo sereno Natale recapitandole l'atroce messaggio solamente al termine delle Festività.

Anche successivamente alla posa della lapide quei ragazzi continuarono ad essere ricordati, le Autorità infatti fecero piantare in Piazza Umberto I 29 oleandri ponendo su ognuno di essi

una targhetta con il nome del soldato scomparso. Ma solamente quarantacinque anni dopo, il 27 ottobre 1965 venne realizzato in maniera definitiva il Monumento ai Caduti. Il comitato esecutivo che lo realizzò, presieduto da Genesio Biasini, fece erigere un obelisco, fulcro del progetto dell'architetto Jacobucci, dove furono scolpiti i nomi dei Caduti di tutte le guerre. Ma nella sezione dedicata ai ragazzi della Grande Guerra il numero dei fanti rispetto all'ormai scolorita lapide in stile liberty dello scultore Cappelli risultò essere diverso! Infatti a quei valorosi era stato aggiunto un nome, un loro compaesano, anch'egli caduto in quel lontano conflitto ma dimenticato da anni, non per inosservanza, ma per circostanze incredibili che gli avevano fatto indossare un'uniforme diversa da quella del Regio Esercito Italiano e lo avevano portato al termine dei suoi giorni lungo il fiume Marna lontano, troppo lontano dai reticolati del Carso. Lucio Cimaroli, classe 1888, originario di Vallecorsa dopo essersi stabilito insieme alla sua famiglia a Villa Santo Stefano come molti suoi compaesani scelse di recarsi negli Stati Uniti in cerca di un futuro migliore.

Il 14 Maggio 1912 a 24 anni a bordo della nave "Canada" salpata dal porto di Napoli il 30 aprile 1912 il giovane Lucio arrivò nella terra delle grandi opportunità, la sua meta era la Pennsylvania e le sue città ricche di industrie metallurgiche in grado di offrire lavoro alle laboriose genti di Ciociaria. Lucio che voglia di lavorare ne aveva tanta trovò subito impiego presso un immenso stabilimento per la produzione dell'acciaio ad Allegheny Mills, dove aveva raggiunto il fratello Alfredo. Ma allo scoppio della Prima Guerra Mondiale nonostante la politica degli Stati Uniti d'America nei confronti del conflitto fortemente non interventista molti degli emigranti che la popolavano furono costretti a prendere loro malgrado una difficile decisione. Tra i santostefanesi le scelte furono diverse, alcuni come Giovambattista Palombo o Innocenzo Tambucci preferirono tornare in patria e arruolarsi nel Regio



Esercito, altri viceversa scelsero liberamente di rimanere negli Stati Uniti e di non rispondere all'appello della Patria. Invece a differenza dei suoi compaesani Lucio volle accettare l'invito del paese che in quel triste momento gli stava offrendo lavoro e ospitalità. Infatti in previsione di un suo inevitabile coinvolgimento, che tra il 1917 e il 1918 costò la vita a 114.000 dei suoi soldati, gli Stati Uniti iniziarono a cercare volontari anche tra gli immigrati. I prescelti anche se di nazionalità diversa, se idonei, avrebbero avuto diritto alla cittadinanza americana che gli avrebbe permesso inoltre di migliorare la propria situazione lavorativa usufruendo di maggiori garanzie e un salario migliore a fine conflitto. La sola firma presso l'ufficio per il reclutamento della Pennsylvania però non era sufficiente per entrare nell'Esercito Americano, era necessario superare una prova fisica e dimostrare una sufficiente conoscenza della lingua inglese. Lucio, sebbene non più giovanissimo, riuscì brillantemente in entrambe le selezioni e poté così accedere al Development Battalion dove avrebbe perfezionato il suo inglese e studiato la storia degli Stati Uniti. Tuttavia dopo aver frequentato questa sezione militare preliminare soli pochi italiani ebbero accesso alle unità di fanteria, la maggior parte fu infatti assegnata a lavori sedentari come il cuoco, lo stalliere o il magazziniere. Cimaroli invece avendo dimostrato di poter comprendere ed eseguire un ordine rapidamente, soprattutto sul difficile campo di battaglia, fu promosso Fante e assegnato al 38° Reggimento della Terza Divisione. Dopo l'arruolamento, alla terza settimana, al di là del suo incarico la recluta otteneva automaticamente la nuova cittadinanza ma questo gli imponeva quasi sempre il cambio del proprio nome o meglio la sua "americanizzazione".

Il caso più sorprendente fu quello, alcuni anni prima, del garibaldino trombettiere Giovanni Martini che arruolatosi nel Settimo Cavalleggeri segue a pag. 9



segue da pag. 8

del Generale Custer fu l'unico superstite del masacro di Little Big Horn con il nome di John Martin. Ma Lucio Cimaroli fedele alle sue origini preferì mantenere quel nome un pò fuoriposto tra tanti Smith e White rassegnandosi però all'idea che l'avrebbe dovuto ripetere chissà quante volte prima che i suoi superiori lo comprendessero. A Camp Greene in North Carolina iniziò il suo vero addestramento militare, poi il 15 dicembre 1917 fu trasferito con i suoi commilitoni a Camp Merrit nello stato di New York da dove il 23 dicembre 1917 raggiunsero Portland nel Maine. Il giorno di Santo Stefano del 1917 un bastimento carico di soldati dell'Esercito di Spedizione Americano guidato dal Generale John "Black Jack" Pershing salpò da Halifax per raggiungere il 7 Gennaio 1918 Liverpool, Lucio Cimaroli era tra loro. Quattro giorni dopo il contingente americano da Portsmouth giunse finalmente in Francia nel porto di Le Havre. Fino al 17 Marzo 1918 il 38° Reggimento rimase come riserva nei pressi di Grafigny per poi muovere nell'aprile del 1918 verso il settore di Saint Michel. Invece il 30 aprile 1918 dalla cittadina di Bois de Gauffier il Reggimento di Cimaroli avanzò fino alla prima linea che era stata disposta lungo il fiume Aisne dove lo stesso giorno ebbe il battesimo del fuoco. Il 15 Luglio 1918 durante la cosiddetta seconda Battaglia della Marna, l'operazione militare alleata nata per contrastare la massiccia offensiva lanciata dall'esercito tedesco, Lucio Cimaroli rimarrà sul campo, ucciso in combattimento. Quel giorno il colonnello comandante del Reggimento, Ulysses Grant Mc Alexander, conìò il soprannome ancora oggi adottato dalla Terza Divisione di "Rock of the Marne" per indicare la granitica caparbieta dei suoi soldati. Testimone di quei cruenti combattimenti fu anche, Umberto Palombo, che militava nella stessa divisione di Lucio. Dopo l'offensiva sulla Marna conclusa il 6 Agosto 1918 rimase gravemente ferito e per premio fu inviato in convalescenza nel suo paese natale, Villa Santo Stefano. In paese circondato dall'affetto dei suoi familiari Umberto iniziò a migliorare lentamente ed insieme al fratello Giacomo si concedeva spesso brevi passeggiate tra i vicoli della sua infanzia. Un giorno percorrendo via San Pietro si imbattè nei prigionieri austriaci mentre ricevevano dai Reali Carabinieri il rancio. La fumante zuppa versata da un'enorme "callara" dentro le loro gavette veniva lasciata freddare dai reclusi sui davanzali delle finestrelle delle numerose cantine del vicolo e lì consumata in piedi senza potersi servire di un tavolo. Alla vista di quel soldato e della sua uniforme sconosciuta molti di loro

ELLIS ISLAND: L'ARRIVO DI LUCIO CIMAROLI

incuriositi interruppero il misero pasto accettando la sua cordiale stretta di mano. In quel periodo sereno lontano dagli orrori del fronte Umberto incontrò anche gli occhi celesti di Giulia Colini, la ragazza, per nulla intimorita dalla profonda cicatrice che deturpava la guancia destra del reduce, mostrò subito interesse per quel giovane che pochi giorni dopo invece le regalò solo un breve saluto e nessuna promessa, non erano quelli i tempi per farne, la prima linea in Francia lo stava attendendo. Alcuni mesi dopo la partenza di Umberto in data 4 novembre 1918 diversi quotidiani statunitensi riportarono la lista completa dei caduti del combattimento del 15 Luglio così come era stata annunciata ufficialmente dal Governo degli Stati Uniti, i scomparsi di quel giorno furono 231, dietro ognuno di quei nomi un sogno, un affetto, una famiglia che si spezzava, tra i Privates, i soldati semplici, il nostro santostefanese compariva sul Fresno Morning Republican come "...Ludo Cimaroli, Rome, Italy..." mentre per il Washington Post sarà riportato come "...Lucio Cimaroli, Vellecarso, prov. Rome, Italy...". Al termine del conflitto che vide impegnati nell'U.S. Army circa 37.000 italoamericani giunse a Giulia Colini l'inattesa proposta di matrimonio da parte di Umberto Palombo che tornato

salvo in patria aveva avviato le pratiche affinché quella che sarebbe divenuta sua moglie potesse partire immediatamente per gli Stati Uniti come sposa di guerra. Invece Lucio Cimaroli non rivedrà più nessuno dei suoi cari, la moglie Salutina Trochero e la figlioletta Annita. Il 2 agosto 1918 il suo corpo verrà tumulato nel cimitero temporaneo di guerra approntato dalla 42° Divisione e dove dopo il consenso del Congresso nel 1921 venne autorizzato come permanente quello che diverrà il secondo sacrario americano più esteso in Europa.

Il Cimitero di Oise-Aisne si trova vicino la cittadina di Fere - En - Tardois nel nord est della Francia e accoglie 6019 soldati americani caduti nell'estate del 1918 combattendo tra il fiume Ourcq e il fiume Aisne, tra questi nella Sezione A, Fila 25, dietro una lapide in bianco marmo di Carrara riposa Lucio Cimaroli. Il responsabile del Sacrario Monsieur Yves custodisce ognuna di quelle lapidi ma la numero 32 quella con quel nome particolare, così fortemente Italiano è tra quelle che ricorda di più.

Di Marco Felici
(ASS.CULT. POMPONIO PALOMBO)



Established by Congress 1923

AMERICAN BATTLE MONUMENTS COMMISSION

Courthouse Plaza II, Suite 500
2300 Clarendon Boulevard
Arlington, VA 22201-3367

April 28, 2009

PVT Lucio Cimaroli
38th Infantry Regiment, 3^d Division
Plot A, Row 25, Grave 32
Oise-Aisne American Cemetery
Fere-en-Tardenois (Aisne), France
Date of Death: July 15, 1918

L'INQUIETANTE RITORNO DEL VIRUS H1N1

LA "SPAGNOLA" A VILLA SANTO STEFANO

di Ernesto Petrilli (ASS.CULT. "POMPONIO PALOMBO")

La Spagnola è il nome popolare di una pandemia influenzale che, tra il 1918 e l'inizio del 1919, provocò la morte di circa 40 milioni di persone (di cui oltre 600 mila nella sola Italia).

Fu chiamata così perché, all'inizio, sembrò essersi diffusa solo in Spagna, ma in realtà il virus (H1N1) fu portato in Europa dai soldati americani venuti a combattere a fianco dell'Intesa. I sintomi della malattia erano: dolori agli occhi ed alle orecchie, mal di testa, gola arrossata ed irritata e, soprattutto, una tosse persistente. A tutto ciò facevano seguito, dopo un paio di giorni, brividi intensi, febbre sempre più alta e, infine, la morte con fuoriuscita di sangue molto copioso dalla bocca.

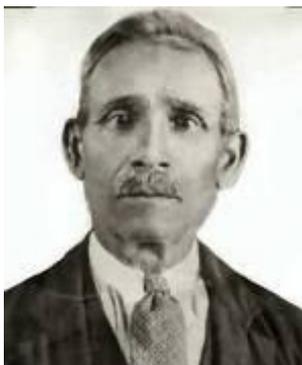
A Santo Stefano la prima vittima fu una ragazza di 17 anni, Giselda Anticoli (figlia di Ulderico e di Angelamaria Reatini) morta il 1 ottobre del 1918.

I giorni peggiori, quelli cioè col maggior numero di decessi furono il 25 ed il 26 dello stesso mese, rispettivamente con 12 e 11 vittime. Alla fine di ottobre, quindi la situazione divenne sempre più drammatica: gli uomini validi erano ammalati (caratteristica della spagnola era quella di colpire soprattutto le persone più robuste e in buona salute), mancavano perciò le braccia per scavare le fosse, il legno per le bare si era esaurito mentre i decessi si susseguivano senza sosta.



Le autorità paesane furono costrette a far "accasariare" (ammucchiare) i cadaveri sotto la Loggia, in attesa che **Telemaco Anticoli** li trasportasse, con il suo carretto al Cimitero. Qui, però, non essendo disponibili le fosse per la sepoltura, a causa della penuria di manodopera, i corpi venivano lasciati all'interno della Chiesetta.

Infine si riuscì a scavare un "cavatone" che servì da fossa comune. Questo "cavatone" fu scavato grazie all'intervento dei **prigionieri austriaci** ("Austresi") che si trovavano a Villa. Abitavano in Casa Marafioti sotto la Chiesa.



Solo poche famiglie ebbero la possibilità di far seppellire i loro cari in tombe private come quelle di Palladini Annuccia, Giulia Bonomo (di Pia) e Bonomo Gentilina (Leggerino) scavate al lato destro della Chiesa.

Le famiglie che ebbero il maggior numero di morti furono: i Bonomo (24), gli Iorio (16) e i Paladini (12). Le ultime vittime furono Emilia Colini (di Giuseppe ed Enrica Reatini), morta il 27 novembre a 28 anni e Remo Perugini defunto il 5 dicembre all'età di 42 anni. In totale, nel periodo ottobre-dicembre 1918, la Spagnola uccise a Villa Santo Stefano circa 170 persone.



All'epoca dei fatti le Autorità civili e religiose di Villa Santo Stefano erano: il Sindaco **Filippo Bonomo** (zio Pippo Mantella), il vice Sindaco **Leo Giovanni** (Picchione), il farmacista Umberto Felici, il vicario foraneo **Don Baldassarre Perlini**, il medico condotto **Matteo Bonomo** e il vice Parroco **Don Amasio Bonomi**.



Nella notte del 27 ottobre, essendo stata lasciata accostata la porta della Chiesa del Cimitero per cercare di attenuare un po' il fetore emanato dai cadaveri e dal sangue che inondava il pavimento, un branco di cani randagi, o forse lupi scesi da Siserno, riuscì ad entrare facendo scempio dei corpi.

Il mattino successivo la Guardia campestre Giuseppe Iorio (Polenta), scoprì con orrore il cadavere di una donna (M.M.), orribilmente mutilato, ad una quindicina di metri dalla Chiesa.



A causa del gran numero di decessi alcune case furono chiuse come quella detta "della paura" alle Fontanelle.

La "Casa della paura" dove attualmente vivono gli eredi di Augusto Rossi (l'Americano) era abitata nel 1918 da Pasqua e Francesca Amati (morte rispettivamente il 6 ed il 7 ottobre).



Non essendo sopravvissuto alcun componente della famiglia, la casa fu abbandonata e andò in rovina. Dopo qualche anno cominciò ad essere conosciuta come la "Casa della paura" molto probabilmente perché i Giulianesi che venivano a Villa in occasione della festa di S. Rocco, tornando a Giuliano a notte fonda, udivano strani rumori provenire dalle rovine. Tali rumori erano causati certamente da animali selvatici che vi si erano stabiliti, ma allora la fida e la credulità nelle apparizioni erano tante che "na' sera arosceua i' natra pur'" e così la povera casa si guadagnò il poco piacevole appellativo.

Testimonianza di Domenico Lucarini "La Luna".

Al Tempo della "Spagnola", Domenico (classe del 1910) faceva il Chierichetto e seguiva Don Amasio Bonomi quando andava a impartire l'estrema unzione ai moribondi.

Segue a pag.11



segue da pag. 10

Prima di entrare nelle case dei malati Don Amasio spezzava uno spicchio d'aglio e lo annusava a lungo e lo stesso faceva fare al suo piccolo accompagnatore. Sarà stato l'aglio a salvarli? In una casa, davanti alla cantina di "Marietta

Cencetta", trovarono ben 5 cadaveri di cui 2 riversi sulle scale.
Si ringraziano i signori: Alfredo Iorio (D'Ascenzo), Bonomo Annita (di Cesarina), Iorio Giulia (Ventriglio), Iorio Ida (l'Zoppo), Stefano Lucarini e Ilio Petrilli per i ricordi e le informazioni fornite all'autore.



Questo è l'elenco dei defunti che risultano agli atti del 1918, la prima cifra si riferisce all'età e la seconda al giorno del decesso:

SETTEMBRE

Bonomo Lorenzo anni 45 27
 Iorio Rinaldo 51 27

OTTOBRE

Anticoli Giselda anni 17 1
 Palombo M. Rosa 33 3
 De Filippi Carolina 62 3
 Bonomo Agrippina 49 4
 Amati Pasqua 41 6 a Casal di Falvaterra
 Trapani Angela 6 6
 Amati Francesca Tullia 29 7
 Iorio Stefano 13 8
 Palladini Giuseppa 6 8
 Lucarini Ang. Daria 8 10
 Leo Oliva 23 11
 Palladini Anna 34 12
 Palladini Piompina 8 12
 Reatini Maria 13 12
 Prepi Dario Giovanni 3 12
 Fiocco Biagio 58 12
 Palladini Angela 38 12
 Palladini Pietro 41 12
 Zomparelli Rosa 42 12
 Cristini Giuseppa 15 12
 Reatini Rosa 6 12
 De Filippi Filomena 73 13
 Reatini Domenico 18 13
 Leo Lucia 35 13
 Trapani Maria 4 13
 Bonomo Leopolda 30 13
 Rossi Olga 6 13
 Bonomo Rosa 30 15
 Leo Federico 47 15
 Lucarini Giuseppina 1 15
 De Filippi Adalgisa 20 15
 Lucarini Loreta 25 15
 Palladini Rocco 16 15
 Palladini Giuseppina 14 15
 Lucarini Ulderico 48 15
 De Filippi Francesco 7 15
 Colini Anna 28 15
 Palombo Giacinta Maria 28 16
 Iorio Maria 25 16
 Colini Marco 18 16
 Leo Filomena 13 16
 Palladini Giuseppe 35 17
 Tranelli Maria 30 17
 Bonomo Virginia 41 17
 Sebastiani Angelo 46 18
 Lucarini Angelomaria 44 18
 Palladini Giuseppa 14 18
 Mastrangeli Emilia 25 18
 Trapani Palma 33 18

Bravo Filomena 56 18
 Lisi Angelomaria 31 18
 Destasio Arcangela 59 19
 Bonomo Giuseppina 33 19
 Mastrangeli Luigia 40 19
 Bravo Antonio 77 19
 Bonomo Teodolinda 46 19
 Bonomo Giulia (fu Stefano e Rossi Maria) 39 19
 Iorio Ernesta 29 19
 Leo Andrea 69 20
 Fiocco Giuseppe Antonio 5 24
 Sarandrea Raffaele 13 24
 Sarandrea Costantino 9 24
 Palladini Lucio 3 24
 Rossi Gesualda 42 24
 Fiocco Giuseppe 29 24
 Palladini Silvio 8 24
 Bonomo Gentilina 22 24
 Bonomo Mariangela 10 24
 Palladini Michelina 3 24
 Panfili Enrico 15 24
 Leo Angelarosa 48 24
 Aramini Giuseppe 18 25
 Bonomo Allegrina 31 25
 Bonomo Maria 16 25
 Masi Augusto 5 25
 Leo Assunta 30 25
 Colini Giuseppe 15 25
 Lisi Carolina 52 25
 Iorio Giuseppina 23 25
 Savo Filomena 53 25
 Olivieri Giuseppa 19 25
 Ciocchetti Filomena 59 25
 Bonomo Andrei 11 25
 Lucarini Fortunato 55 26
 Mastrangeli Maria 34 26
 Paggiassi Giuseppa 15 26
 Iorio Agostina Maria 38 26
 Iorio Angelo 2mesi 26
 Fasani Filomena 16 26
 Iorio Romeo 3 26
 De Filippi Pietro 11 26
 Lucarini Emilio 4 26
 Leo Giuseppe 45 26
 Rossi Maria 2 26
 Rossi Antonio 55 27
 Palombo M.Loreta 34 27
 Palombi Mariano 60 27
 De Filippi Giuseppe 43 27
 Iorio Cesira 13 27
 Bravo Lucio 8 27
 Rossi Angelamaria 1giorno 27
 Palombo Giuseppe 51 28

Iorio Loreta 56 28
 Masi Vincenzo 51 28
 Palombo Maria 17 28
 Bonomo A.M. Giulia 35 28
 Bonomo Antonia 21 28
 Iorio Giuseppa 19 29
 Fasani Angelo 52 30
 Rossi Iolanda 3 30
 Anelli Felinda Adriana 9 30
 Palombo Giustina 24 31
 Lucidi Domenico 16 31
 Planera Maria 10 31

NOVEMBRE

Petrilli Federico (di Aristide) 36 3
 Rossi Virginia 15 3
 Toppetta Elisabetta 53 4
 Bonomo Fausto Roberto 14 6
 Lucarini Domenica 77 7
 Palombo Costantina 34 8
 Iorio Maria Luisa 68 8
 Fasani Carolina 58 8
 Lolli Maria Pietrina 4 9
 Giovannini Ernesto 12 9
 Rossi Maria Augusta 21 11
 Toppetta Augusta 54 26
 Colini Emilia 28 27

DICEMBRE

Perugini Remo 42 5

A.V.I.S.

Nel darvi gli auguri più sinceri di buon Ferragosto, vi ricordiamo le date delle prossime donazioni: 2 agosto (eccezionalmente di domenica), 19 settembre e 19 dicembre 2009.

Sicuri di ricevere la vostra attenzione vi ringraziamo per essere sempre così numerosi e partecipi alle varie iniziative che l'Avis organizza nell'arco dell'anno.

L'Avis ricorda che oltre al sangue intero si possono donare alcune componenti di esso come il plasma e le piastrine (rispettivamente plasmiferesi e piastrinoferesi) presso, però, i centri trasfusionali adibiti.

Ad ogni donazione, ai donatori, verranno fatte analisi generali per tenere sotto controllo lo stato di salute ed è anche possibile eseguire analisi prescritte dal proprio medico curante, presentando semplicemente l'impegnativa.

Vi informiamo che nei giorni 13 e 14 agosto, in collaborazione con le altre associazioni presenti sul territorio, si terrà un mercatino di prodotti tipici locali.

L'Avis utilizzerà il ricavato per il progetto già avviato di dotare la sede di un defibrillatore.

Buon Ferragosto

IL PREFETTO PIERO CESARI INAUGURA LA SETTIMANA DELLA CULTURA I RAGAZZI DELLA V ELEMENTARE "CICERONI" PER UN GIORNO



Domenica 19 aprile 2009, il Prefetto Piero Cesari accompagnato dalla gentile Signora Anna è giunto a Villa Santo Stefano per partecipare all'apertura della settimana dedicata alla cultura. Accolto dal Sindaco Enrica Iorio e dall'intera Amministrazione Comunale nella sala consiliare, dove prima ha visitato la mostra di pittura e poi incontrato i presenti, tra i quali i ragazzi della quinta elementare accompagnati dalla loro insegnante Annarita Mancini. Dopo il benvenuto i ragazzi lo hanno invitato insieme alla Signora Anna a "fare un giro" nel centro storico nell'ambito del progetto dal titolo "Da Re Metabo per sentirsi Ciceroni...". Progetto elaborato dal comprensorio scolastico insieme all'associazione culturale "Gente di Villa" e dal prof. Ernesto Petrilli che ha istruito i ragazzi. Il Prefetto ha accettato di buon grado ed ha posato insieme a loro.

Dopo aver assistito tutti insieme al concerto della Banda Musicale Comunale, presso il Monumento ai Caduti, per festeggiare l'ottimo secondo posto conquistato nel concorso di Riva del Garda "Il Flicorno d'Oro", il Prefetto ha chiamato i bambini che lo aspettavano dicendo loro: "allora ragazzi fatemi vedere il vostro paese!" E' così iniziata la suggestiva visita del borgo medievale insieme al Sindaco Enrica Iorio e "scortati" dal maresciallo Silvio Roma, con le spiegazioni che ognuno di loro e con dovizia di particolari rendeva, a partire: dalla storia della Regina Camilla e di suo padre Re Metabo, alla visita dell'antico Municipio, della casa del governatore; soffermandosi poi sotto l'arco della piazza del Mercato sulla lapide che ricorda un terremoto che colpì il paese e la pestilenza che lo seguì che ... a perpetua memoria, L'Anno 1654 luglio giovedì 23 notte seguente

a hore sei fu il terremoto con gran danno di molti Luoghi. Nel 1657 fu il contagio con gran strage di molte provincie et questo luogo per la Dio gratia et del Protettore Santo Stefano de uno e l'altro fu illeso". Grande è stata la commozione di tutti nel ricordare il recentissimo e terribile terremoto che ha colpito L'Aquila e i piccoli centri limitrofi così simili al nostro e per il quale, oltre ad altri importanti momenti di solidarietà, l'Amministrazione Comunale ha rinunciato all'evento della "Via Crucis vivente" per devolvere la somma alle popolazioni abruzzesi.

I scolari della V elementare di Villa Santo Stefano dopo le lezioni sulla storia paesana del prof. Ernesto Petrilli, illustrano al Prefetto Piero Cesari e alla Signora Anna, le testimonianze storico artistiche.

I giovanissimi "Ciceroni" hanno raccontato ancora della frana che colpì il paese nel 1932, delle edicole votive presenti nei vicoli a ricordo di grazie ricevute, delle piante presenti come l'agave ed il fico d'india spiegandone la storia e aggiungendovi per quest'ultimo il nome particolare e unico del dialetto santostefanese: "pezzafico". Insomma tanti bambini entusiasti, sotto la pioggia, per fare omaggio al Prefetto ed alla sua Signora che, divertiti ed attenti, li hanno al termine applauditi e abbracciati teneramente.

Molti i presenti che hanno vissuto l'emozione dell'evento e grande l'emozione della maestra Annarita Mancini, del prof. Petrilli e di tutta la direzione dell'associazione "Gente di Villa" che li hanno ringraziati per l'attenzione rivolta ai ragazzi premiandoli così del lavoro svolto.

ALLA SANTISSIMA TRINITA' CON LE DUE RUOTE



E' diventata ormai una tradizione, a Villa Santo Stefano, andare in pellegrinaggio tutti gli anni con motocicli, motociclette e scooter di tutte le cilindrata ed età al Santuario della Santissima Trinità, sito nel comune di Vallepietra, in provincia di Roma, ai confini con l'Abruzzo.

Intorno alle ore 6,30 di sabato 23 maggio 2009 si sono radunati in piazza Umberto I i primi motociclisti, subito dopo la partenza, un'ora prima, di due pullman "ufficiali" carichi di altri fedeli capitanati dal parroco don Pawel. Nel corso dei minuti la piazza si è affollata dei mezzi a due ruote, alcuni giunti anche dai paesi limitrofi. Intorno alle 7,15 è cominciato l'esodo verso il Santuario, distante circa 80 km, con una lunga fila di oltre cento mezzi, una parte con solo guidatore mentre l'altra con annesso passeggero.

La prima sosta è avvenuta nei pressi di Alatri e la seconda verso Arcinazzo Romano per giungere insieme all'ampio piazzale nei pressi del Santuario. Dopo aver parcheggiato la moto, i fedeli si sono incamminati lungo il sentiero che porta verso la Cappella con la "Sacra Immagine" millenaria della Trinità e subito dopo hanno

assistito alla Santa Messa celebrata da don Pawel nella suggestiva chiesa all'aperto, insieme agli altri cento santostefanesi giunti con i pullman. Motociclette, motocicli, scooter di tutte le cilindrata e di tutte le età. Ammirato in particolare un motociclo di 50cc. marca Gilera, di qualche annetto fa, che, nonostante tutto, ha fatto completamente il suo dovere.

In seguito i motociclisti si sono fermati per pranzare, chi al sacco e chi in un ristorante vicino Arcinazzo. Al termine tutti in "marcia" per ritornare a Villa sempre con tappa nei pressi di Alatri e l'altra al Santuario Madonna della Speranza a Giuliano di Roma, in modo da tornare tutti insieme come si era partiti.

Tornati in piazza Umberto e parcheggiato il mezzo, la maggioranza dei motociclisti si sono diretti nella chiesa dell'Assunta in Cielo dove, sempre il parroco don Pawel ha celebrato la Santa Messa e benedetto tutti i partecipanti al pellegrinaggio della Santissima Trinità.

E' stata una bella giornata per tutti i partecipanti che hanno voluto rinnovare la partecipazione anche per il prossimo anno.

LA FESTA DELL'A.C.R.



L'Azione Cattolica Ragazzi ha celebrato, al termine del percorso spirituale annuale, una semplice e bella "festa-preghiera" presso il Santuario Madonna dello Spirito Santo nella campagna di Villa Santo Stefano.

Nel pomeriggio di sabato 30 maggio 2009 i ragazzi si sono ritrovati insieme agli educatori, ai genitori e al parroco don Pawel fra giochi istruttivi e momenti di preghiera. All'interno del Santuario gli educatori hanno ricordato i momenti importanti e pregato insieme ai ragazzi.

Don Pawel ha invitato a partecipare attivamente alla Festa della Madonna dello Spirito Santo e alla processione che solo dopo un paio di ore sarebbe partita dalla parrocchia di S. Maria Assunta in Cielo per arrivare al Santuario stesso.

Al termine l'incontro con i nonni e anziani, ma anche una robusta e gradevole merenda preparata dai genitori dei giovani catecumeni e offerta a tutti i presenti.

CORO POLIFONICO COMUNALE

IL CONCERTO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLO SPIRITO SANTO

E' un'ottima tradizione, quella del Coro Polifonico diretto dal Maestro Guido Iorio di onorare la Festa della Madonna dello Spirito Santo con un concerto di musica sacra. Nel pomeriggio di domenica 31 maggio 2009 dentro la piccola chiesa del Santuario, affollata in ogni ordine di posti, presentato da Alessandra Leo, è iniziato il concerto con "Veni Creator Spiritus" scritta da Don Lorenzo Perosi.

La seconda composizione eseguita è stata l'Ave Maria di Jacob Arcadelt a 4 voci dispare con all'organo Eleonora De Filippis e il tenore Enrico Talocco. Il "Celestis Urbs Jerusalem" con la soprano Cinzia Cristofanilli e il "Lauda Jerusalem" (salmo 147) con il mezzosoprano Fabiola Mastrogiacomo, il tenore Enrico Talocco e il baritono Paolo Bonome; queste ultime due composizione sempre di Don Licinio Refice e all'organo Eleonora De Filippis.

A seguire il "Beatus Vir" (salmo 111) di Antonio Vivaldi con il soprano Cinzia Cristofanilli e la mezzosoprano Fabiola Mastrogiacomo. Al termine è stato eseguito il "Regina Coeli" di Don Marco Frisina. Dopo un breve discorso del Sindaco Enrica Iorio c'è stato il bis del "Regina Coeli" con lunghi applausi del pubblico presente. La pioggia ha riaccompagnato, poi, tutti i presenti a casa.

Il Coro Polifonico Comunale e il Maestro Guido Iorio hanno raggiunto un'alta qualità musicale e con la bravura dei suoi singoli elementi è diventato un simbolo di orgoglio per l'intera comunità di Villa Santo Stefano.



IL VESCOVO IN VISITA PASTORALE PRIMA VISITA A VILLA SANTO STEFANO DI MONS. SPREAFICO

Villa Santo Stefano, ore 10.30 di domenica 21 giugno 2009 è giunto in paese Sua Eccellenza Mons. Ambrogio Spreafico Vescovo della Diocesi di Frosinone, Veroli e Ferentino.

Accolto in piazza Umberto I: dal parroco don Pawel, dall'Amministrazione Comunale con in testa il neo sindaco Giovanni Iorio,



dalla Banda Musicale Comunale e dai fedeli santostefanesi.

Alla soglia del palazzo, donato dal Cardinale Domenico Iorio ai cittadini di Villa Santo Stefano ed inaugurato, dopo il restauro, il 2 giugno 2009, ha preso la parola prima il Sindaco e poi don Pawel che hanno voluto ringraziare il Vescovo della sua visita pastorale; a seguire un cordiale saluto ai fedeli presenti dallo stesso Vescovo.

Al termine, preso di nuovo il microfono: don Pawel ha voluto porgere i saluti personali del nostro don Peppe Leo, in missione in Honduras, al Vescovo che ha contraccambiato calorosamente.

In seguito una piccola processione si è diretta nella collegiale di Santa Maria Assunta in Cielo dove è stata celebrata la Santa Messa dal Vescovo Ambrogio e officiato il Sacramento della Cresima ai giovani catecumeni.

Dopo la funzione religiosa Sua Eccellenza si è intrattenuto cordialmente con i fedeli presenti in chiesa.

SCUOLA COMUNALE DI MUSICA

IL SAGGIO DI FINE ANNO

Inaugurato in mattinata, dopo lungo restauro, è subito usato il Palazzo del Principe Colonna, dono del Cardinale Domenico Iorio alla popolazione di Villa Santo Stefano. Nel pomeriggio del 2 giugno 2009, Festa della Repubblica, è stato il luogo delegato per il "Saggio" di fine anno della Scuola Comunale di Musica, anche per causa della insistente pioggia.

Il saggio ha avuto luogo nella sala del "refettorio" piena in ogni ordine di posti di scolari, familiari e insegnanti, ma anche di semplici cittadini. Si sono alternati sul piccolo palco giovani musicisti accompagnati dai loro insegnanti e il Piccolo Coro diretto dalla Maestra Eleonora De Filippis.

Tutti bravi i giovani e giovanissimi allievi della Scuola di Musica Comunale desiderosi di mostrare i progressi dopo un anno di studio e di prove. Per loro e gli insegnanti l'appuntamento è per il prossimo anno scolastico.

**PICCOLO CORO COMUNALE** M° Eleonora De Filippis

Cristina Maria Baglioni, Rita Bonomo, Andreina Cipolla, Debora Fiocco, Beatrice Iorio, Arianna Lucarini, Lorena Olivieri, Anastasia Pace, Angela Pace, Fabiana Reatini, Severino Reatini, Simone Rossi, Giulia Trapani, Giorgia Trapani, Simona Trapani.

CLASSE DI PIANOFORTE M° Eleonora De Filippis

Felisia Carinci, Andreina Cipolla, Giada Gioia Cipolla, Chiara Coccarelli, Fabiola Di Girolamo, Beatrice Iorio, Arianna Lucarini, Maria Clotilde Luzi, Giulia Ruggeri, Federica Rossi, Francesco Ruggeri, Giulia Trapani, Giorgia Trapani, Simone Trapani, Emanuele Trapani, Enrico Venditti, Lavinia Venditti, Luca Venditti, Piero Zera

CLASSE DI CHITARRA M° Gianni Di Pofi

Emily Carinci, Felisia Carinci, Iosephine Carinci, Emanuele Claroni, Giuseppe Coccarelli, Alessio Lucarini, Andrea Marcucci, Lorenzo Rossi

CLASSE DI OTTONI E PERCUSSIONI M° Paolo Masi

Lorenzo Di Bari, Romano Iorio, Francesco Petrilli, Raffaele Primotici, Severino Reatini

CLASSE DI ANCE M° Angelo Bartolini

Giulia Iorio, Lucia Iorio, Alessio Lucarini, Lorena Olivieri, Fabiana Reatini, Matteo Rossi

CLASSE DI FLAUTO M° Enrica Iorio

Gaia Bonomo, Andreina Cipolla, Debora Fiocco

CLASSE DI SOLFEGGIO M° Paolo Masi

I COGNOMI SANTOSTEFANESI

Anelli (a): famiglia proveniente da Pastena, diocesi di Fondi nel regno di Napoli. Il primo degli Anelli a trasferirsi a S. Stefano fu Pietroangelo (1792 – 1825) figlio di Saverio e marito di Maria Felice Mecoli di Pierpaolo (1797 – 1835).

Anticoli: famiglia proveniente da Giuliano di Roma, dove si era stabilita nella seconda metà del '500 originaria di Fiuggi (l'antica Anticoli in Campagna). Agli inizi dell'800 Emanuele Anticoli (nato a Giuliano nel 1778 e morto a S. Stefano il 6 novembre 1844) si trasferì nel nostro paese per sposare Domenica Iorio (1770 – 1831)

Alberti: provenienza Pastena, diocesi di Fondi nel regno di Napoli.

Abate: da Pastena. Cognome abbastanza diffuso a S. Stefano nell'800.

Apponi: famiglia proveniente da S. Lorenzo (l'attuale Amaseno).

Di Carlo Natale Toppetta

PRO LOCO

LA IV SAGRA DEGLI ANTICHI SAPORI

Il tempo inclemente ha fatto da sfondo a questa IV edizione della "Sagra degli Antichi Saperi", ma non è riuscito a fermare l'assalto dei buongustai provenienti anche da fuori Villa Santo Stefano. Organizzata, nella serata di domenica 31 maggio 2009 in piazza Umberto I e nell'ambito dei festeggiamenti della Madonna dello Spirito Santo, dalla Pro Loco con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, ha visto una continua fila pronta a sopportare una fastidiosa pioggia.



Il vassoio comprendeva prodotti tipici come: le olive in salamoia, la frittata con "cipicce", l'ovolina di mozzarella fatta con latte di bufala dell'alta Valle del'Amaseno, la "marzolina" di latte di capra, i broccoletti tipici ciociari, un tipo di "minestra di pane", la zuppa di fagioli, dolci tradizionali e una classica "panzanella" con pomodorini e olio extra vergine d'oliva proveniente dal locale frantoio.

La pioggia ha impedito l'esibizione del complesso musicale e del mercatino di artigianato. La maggioranza degli astanti ha giustamente preferito degustare a casa il cibo dei loro vassoi.

La ricerca degli "antichi sapori" è un modo importante di salvaguardare il proprio territorio e le proprie tradizioni gastronomiche e rappresenta un'opportunità per far conoscere la cultura contadina.

II SAGRA DELLA CIAMMOTTA

20 - 21 giugno 2009



ASSEMBLEA ANZIANI

Giovedì 9 luglio 2009 si è tenuta la seconda assemblea degli anziani presso il palazzo del Cardinale, erano presenti 39 cittadini di età oltre 60 anni e, dopo la presentazione di una rosa di dieci nomi, sono stati eletti in ordine di voti:

Nello Paladini, Marcello Coppetta, Colagiovanni Luigi, Anna Palombi e Luigi Bonomo.

Tre effettivi e due supplenti in base al regolamento vigente del 1992
Presente il decano Peppe Ercolani, già presidente, che ha provveduto



come gli altri ad esprimere le sue cinque preferenze. Ora il direttivo provvederà ad eleggere al suo interno:

il presidente, il vice e il segretario. Presenti anche cittadini non residenti che hanno espresso la volontà di collaborare seppur senza cariche elettive.

L'Amministrazione Comunale provvederà nel prossimo consiglio ad eleggere il consigliere di maggioranza e quello di minoranza che saranno membri di diritto insieme al sindaco del comitato.



COSI' LE RIPARTIZIONI NELL'ASSISE

1) FRANCA COLONIA – VICE SINDACO

POLITICHE SOCIO-CULTURALI - SVILUPPO ECONOMICO - SALUTE – TUTELA DEI CONSUMATORI - COMUNICAZIONE

2) GUIDO IORIO

OPERE PUBBLICHE - AMBIENTE – INNOVAZIONI TECNOLOGICHE-ATTIVITA' MUSICALI

3) SERGIO MASSARONI

PATRIMONIO – MANUTENZIONE – FORESTAZIONE - ORGANIZZAZIONE PERSONALE esterno E MEZZI SERVIZIO-

4) FRANCESCO MASSARONI

INFRASTRUTTURE - URBANISTICA -SICUREZZA- POLIZIA MUNICIPALE-

DELEGHE FUORI ASSESSORATI

ARTURO CIPOLLA : TRASPORTI – VIABILITA'

ANTONIO TOPPETTA : POLITICHE DELLA SCUOLA -INFORMATIZZAZIONE

FRANCESCO IORIO: PROTEZIONE CIVILE – CACCIA -SPORT

LUISA TALOCCO: TURISMO – PROMOZIONE DEL TERRITORIO
E RAPPORTI CON ASSOCIAZIONI

I CONSIGLIERI ALLA XXI COMUNITÀ MONTANA

GIOVANNI IORIO – SINDACO - LISTA UNITI PER VILLA

ARTURO CIPOLLA CONS.LISTA UNITI PER VILLA

ENRICA IORIO CONS. LISTA UNITI PER UN FUTURO MIGLIORE

IL SINDACO MANTIENE LE SEGUENTI DELEGHE:

PERSONALE – AFFARI GENERALI – POLITICHE AGRICOLE



Il Comitato “I Porcini”



4 – 5

Luglio

2009

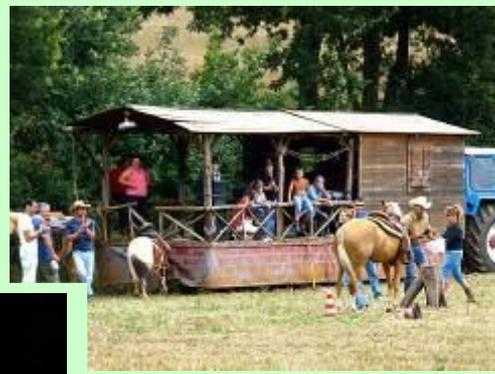


Dopo quasi un quinquennio di attività, il comitato “I Porcini” è orgoglioso di presentare alla popolazione di Villa Santo Stefano una panoramica della propria storia e di tutte le attività svolte.

Fondato il 2 marzo 2005 da alcuni cittadini di Villa Santo Stefano e Amaseno, il Comitato si propone di valorizzare il patrimonio artistico e naturale della Valle dell’Amaseno e nel contempo di promuovere i prodotti tipici locali. A tal proposito, in stretta collaborazione con le autorità comunali e con altre associazioni già presenti sul territorio, ha organizzato varie manifestazioni che spaziano dalle celebrazioni di festività religiose (“Presepe vivente” e “Passione di Cristo”) fino ad eventi culturali (“Festa della Trebbiatura” e rievocazione storica della “Panarda”). Tali iniziative, nate un po’ in sordina, hanno visto accrescere sempre di più il numero di partecipanti fino ad acquisire rilevanza extra provinciale e sono state prese ad esempio da altri comuni.

Forte della propria esperienza quinquennale il Comitato “I Porcini” mira ad accrescere sempre più la propria attività ed a intensificare la collaborazione sia con le autorità comunali e religiose locali sia con altre associazioni presenti nel territorio allo scopo di promuovere il flusso turistico mediante la valorizzazione del patrimonio culturale e folcloristico della Valle.

Il presidente: *Donato Di Girolamo*



IL GIARDINO D'INCONTRO



**GRANDE
SODDISFAZIONE
DELL'ASSESSORE
ALLE POLITICHE
SOCIO-CULTURALI
FRANCA COLONIA**



E DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER IL SUCCESSO RIPORTATO DALL'INIZIATIVA CHE HA VISTO LA PARTECIPAZIONE DI OLTRE 60 BAMBINI CHE OGNI GIORNO



HANNO ALLIETATO LE PIAZZE ED I VICOLI DEL PAESE.

L'11 AGOSTO SI TERRA' LA SERATA FINALE IN PIAZZA UMBERTO PRIMO CON LA PRESENTAZIONE DEI LAVORI SVOLTI E LE PREMIAZIONI DELLE LUDOOOLIMPIADI E DEL TORNEO DI FILETTO, L'ANTICO

GIOCO RIPROPOSTO SU TAVOLETTE DI LEGNO DAL PROF. ERNESTO PETRILLI .

I BAMBINI SONO STATI ASSISTITI DA :DUE FIGURE DI EDUCATORI PROFESSIONALI, E DUE DIPENDENTI COMUNALI IDONEI AL TIPO DI ASSISTENZA RICHIESTA. GLI OPERATORI SONO STATI AFFIANCATI DA RAGAZZI E DA ALTRI SOGGETTI QUALIFICATI



**GIÀ IMPEGNATI
NELLA
PROMOZIONE
DELLA CULTURA
GIOVANILE E
RELIGIOSA DEL
PAESE.**



MIAMI BEACH



Mercoledì 29 luglio tutti al Miami beach famoso parco acquatico a Latina dove anche i più grandi hanno potuto divertirsi come matti tutto il giorno fra tuffi, animazione egiochi spericolati alle cascate, idroscivoli e giochi d'acqua in tutta sicurezza.

Ad accompagnarli anche l'assessore Franca Colonia che ha voluto vivere in prima persona la giornata con i ragazzi e che nel pullman ha raccontato loro la storia dei ragazzi dell'Honduras dove opera il nostro Don Peppe che un mese fa con le offerte pervenute dall'Italia e dal nostro paese, ha portato 350 ragazzi con 7 pullman a visitare "per la prima volta nella loro vita" un parco giochi.



Questo per fargli capire ed apprezzare la fortuna di poter vivere una vita più tranquilla e più serena degli altri con le Istituzioni al loro fianco.



Pomponio Palombo

XVI sec. pittore – architetto



".. di ritenere ed istruire nello stesso ginnasio, oltre gli scolari di Priverno, anche gli scolari di Castro S. Stefano, patria sua, gratis e senza compenso..."

Nato a Castro Santo Stefano (l'attuale Villa S. Stefano) forse nella prima metà del 1500 e morto a Priverno il 12 marzo 1592.

Le notizie relative a Pomponio Palombo sono scarse, ma assai significative. L'ultima nota è del 10 marzo 1592, quando con testamento rogato da Cinzio Pennazzolo, illustre notaro più volte legato a salienti avvenimenti della storia privernate, lasciò alla Comunità di Priverno l'essenziale dei suoi beni (aveva provveduto pure ai suoi parenti e amici) per fondare un collegio destinato all'educazione dei giovani che sarà realizzato nei locali di S. Nicola anni dopo.

Nel testamento è detto «D. Pomponius Palumbus Civis Privernensis, Pictor...» e solo una volta la sua firma appare, insieme alla data, nell'affresco dell'ex oratorio di S. Sebastiano "Nascita della Madonna", "Pomponio Palombi pinsit 1585".

Esiste, poi, una convenzione del 1 settembre 1591 (S. Barsi: Per una storia della scuola a Priverno - Il Collegio si San Nicola) redatta dallo stesso notaro, tra Pomponio Palombo e l'arciprete di Priverno Torquato Pennazzolo, esecutore testamentario di Vito Barletta, fondatore della cappella del Sacramento nella Cattedrale. La convenzione concerne la progettazione della cappella del Sacramento (l'attuale Cappellone) il cui sito fu concesso dal Capitolo della Cattedrale con decisione del 26 agosto 1591. Pomponio Palombo, autore del progetto, si impegnava a far costruire la cappella per la quale aveva previsto decorazioni con stucchi dorati e affreschi.

I lavori occuparono l'artista nel 1591 e nel 1592, ma tutta la sua opera andò distrutta durante il restauro del 1776 - 1780 e nella stessa occasione si persero anche gli

stucchi che lo stesso aveva fatto, nel 1591, sulla volta centrale della Cattedrale (E. Angelini *La Cattedrale di Priverno*).

Per ora sono queste le date note e dal suo testamento si deduce che era celibe e che viveva in un certo agio poiché a sua cognata, Porzia Testa, lasciò, oltre all'anello che aveva al dito, un cucchiaino e una forchetta d'argento con impresso il suo emblema.

Segue a pag. 22



NASCITA DELLA MADONNA

Segue da pag. 21

La sola sua pittura firmata rivela una personalità aggiornata della moda pittorica tardo cinquecentesca. Conoscitore dell'arte praticata a Roma, che dovette frequentare assiduamente, se si pensa che lasciò i suoi colori e gli attrezzi da pittore a Rutilio Ferrazzoli, miniaturista attivo a Roma ancora nel secondo decennio del XVII secolo.

Gli affreschi di Pomponio Palombo sono l'ultima testimonianza di opere pittoriche di buon livello realizzate a Priverno nel secolo XVI, poiché altri affreschi come quelli eseguiti da Maestro Jeronimo nella cappella del Presepe (1554 - 1556) sono andati perduti e anche perché altre opere, come la piccola «Pietà» recentemente attribuita al Pulzone (Arte a Gaeta), non è certo che furono eseguite a Priverno.

Sappiamo che oltre a Priverno ha lavorato anche a Siena, dove veniva chiamato Pomponio Piperno, come pittore e architetto.

Nel testamento, per il lascito della costruzione del collegio, Pomponio Palombo dispose: "... di ritenere ed istruire nello stesso ginnasio, oltre gli scolari di Priverno, anche gli scolari di Castro S. Stefano, patria sua, gratis e senza compenso..." Parole che testimoniano il grande affetto per il suo paese natale e la sua gente mai dimenticata. E chissà se qualcuno ha usufruito di tale privilegio?

A cura di Enzo Iorio (Ass.cult. Pomponio Palombo)



1984. Bassorilievo in terracotta dedicato a Pomponio Palombo, pittore e umanista del XVI secolo (Comune di Villa Santo Stefano).

L'opera realizzata dall'artista Bernardino Marra è conservata nella sala consiliare del Municipio di Villa Santo Stefano.

IL TERZO TORNEO DI BEACH VOLLEY E DI CALCETTO ESTATE 2009

Numerosi i ragazzi impegnati nei tornei in un campo sportivo lucidato a nuovo per loro segno che lo sport costituisce sempre un forte richiamo per i giovani. Impegnarsi nelle attività sportive, essi competono per migliorare il proprio corpo, ma anche per *educare* la propria mente al rispetto dell'avversario con un atteggiamento corretto. L'Amministrazione comunale particolarmente sensibile alle problematiche giovanili si attiverà con ogni mezzo per consentire ai giovani santostefanesi di poter praticare costantemente lo sport.

Si ringraziano per la collaborazione: l'Amministrazione comunale, in particolare il consigliere Francesco Iorio; il Comitato S. Rocco in particolare Alessandro Sebastiani; l'associazione Villa Volley nella persona della Presidente Rosaria Bonomo e dei collaboratori: Giuseppina Occhiofino, Sebastiani Annunziata, Russo Gino e Francesco Lucarini. Per il torneo di calcetto si ringrazia in particolare Paolo Petrilli e tutti i volontari che a vario titolo hanno collaborato alla riuscita della manifestazione.

La premiazione dei vincitori si terrà nel corso della serata del 14 agosto 2009



L'angolo della poesia dialettale

L' grass'

(Il Grasso)

Come quasi tutte le sere, mi trovavo nel negozio di Agostino per scambiare le solite quattro chiacchiere con lui. Ieri sera però, come concordato nella ormai tradizionale passeggiata quotidiana, ero andato per dare una controllatina al mio peso, poiché la bilancia della Farmacia è fuori uso. Salii sulla " pesa " di qualche mezzo secolo fa, appoggiata fuori del negozio, e siccome era quasi buio, ci volle un po' di tempo per leggere il responso:

-Fei 79 ghil ! Janna a wdè pur' tu!
(Fai 79 chili ,vieni a vedere pure tu)

-Wa ben Agostì, j' n'n c'tant wiw, s' l' dic' tu wa ben'!
(Va bene, Agostino, io non ci tanto vedo, se lo dici tu va bene)

Rientrammo nel negozio dove nel frattempo era arrivata una cliente di mezza età. Io dissi ad Agostino:

-Bè...s' miss 32 ghil... 'nsomma !....
(Bè ho messo 32 chili ...insomma!...)

-Wa ben Fra ! Ma jewa prima ca n'n c' stiiw!
(Va bene Fra ma era prima che non ci stavi)

In quel momento entrò un'altra signora, raggiunse la prima e subito le due incominciarono a confabulare.

Come al solito Agostino avrebbe voluto servire prima le due signore in modo da rimanere soli per chiacchierare un po', quindi chiese loro:

-Ch' w serw ?
(Che vi serve?)

- Fa, fa prima Franqw,ca nua t'nam tjemp, stam a chiacchierà na cica.
(Fai, fai prima Franco, che noi abbiamo tempo, stiamo a chiacchierare un pò)

Ribattei io:

-Ma weramente j'n'n tjeng'ta cumprà quas' nient',ma.. mo m'facc' n'girett' e ca cosa trow.
(Ma veramente io non devo comperare niente, comunque mi faccio un giretto e qualcosa trovo)

-Wa ben Fra- disse Agostino:
(Va bene Fra - disse Agostino)

Intanto le due comari si confidavano a bassa voce:

-Cummà l'sei ca Franqu s'ha pesat'mò? Sa'ngrassat'assai! Ha miss'più d'quaranta ghil'!
(cumma, lo sai che franco si è pesato adesso?Si è ingrassato assai! Ha messo più di quaranta chili)

-Eh cumma ma chess sjet'n le med'cin'ch c'stow a dà, ca s'no s' m'raria,so chell'
(Eh cumma, ma questo sono le medicine che gli stanno dando altrimenti morirebbe, sono quelle

ch gl' fò n'grassà.
(Che lo fanno ingrassare)

- E wa ben' cummar meja ma mò jè na cica tropp' s' continua accusì chiss' scoppa!
(E va bene commare mia, ma adesso e un po' troppo, se continua così scoppia)

- Tant'cummà s' s' teta m'rì o chell' o chell'atr' jè l' stess'!
(Tanto commare se deve morire o quello o quell'altro è lo stesso.)

Mi avvicinai alla cassa ed ad alta voce dissi ad Agostino:

-Augustus, dopp'chella spasa d' gnocch' d'w'jw, chella bistecca cu l' p'tat' fritt,a
(Augustus, dopo quella spasetta di gnocchi di oggi, quella bistecca con patatine fritte, la

-pera e gl 'g'lat', massera c'w't'n' propria du fettuccin, na cica d'f'rmagg', du
(pera ed il gelato, stasera ci vogliono proprio due fettuccine, un po' di formaggio, due

-frunn d'' nsalata, natra pera e chigl'gelat'che m'awanzat'w'jw e dopp, finit'i
(foglie di insalata ,un'altra pera e quel gelato che è avanzato oggi e dopo, finito il

-cin'ma chesta bella cioccolata cu la latt,.. na salv' regina,na grattatina, anzi... no
(film, questa bella cioccolata al latte, una Salve Regina, una grattatine, anzi.....no ...

-na grattatona e ... c' potem' add'rmì ca add'man attocca
(una grattatona, e ... mi posso addormentare perché domani bisogna

-r'ngw'm'nzà.
(rincominciare

Le due comari si guardarono in faccia, e, tra l'incredulità e lo sbigottimento, riuscirono a malapena a farfugliare:

Bo..bo..bo..naserà Fra'! Cu.....cu.....cu na bona salut'!

Villa Santo Stefano 25.10.2005 ore 7,25

(Dalla raccolta " Le Comari " di Franco Petrilli)

ESTATE 2009

CALENDARIO ESTIVO "VIVI VILLA" 2009

17 luglio film sotto le stelle

24 luglio film sotto le stelle

25 luglio "I Festival Musica Estate – **Serata Morricone ensamble** Piazza don Amasio Bonomi

26 luglio "I Festival Musica Estate – **Brassotti band – quintetto di ottoni** – Piazza don Amasio Bonomi

29 luglio ragazzi 13-17anni al **Miami Beach** di Latina

31 luglio film sotto le stelle

1 agosto festa della "**Madonna della Stella**" e Processione

ore 21,30 distribuzione della capra al sugo, musica e fuochi di artificio

2 agosto **pro-loco XXXI Ed. "Sagra dei cecapreti"** ore 20,30 degustazione dei cecapreti e della bufaletta- spettacolo musicale e consegna premio provinciale alla cultura

4 agosto ore 20,30 campo sportivo "**mini-ludo-olimpiadi**" dei ragazzi del Giardino d'Incontro

7 agosto ore 21,30 Piazza don Amasio Bonomi "**Napoli tra poesie e canzoni**" Spettacolo poetico-musicale -

8 agosto 5 ed. festa d'estate "**Segui il sole**" di **Gente di Villa**

Mostre, convegno, degustazioni, minestre, mercatino e proiezione film "Un pianeta a parte" sui personaggi dei paesi della Valle dell'Amaseno

9 agosto : ore 20,30 **Finali del torneo di calcetto e beach volley** – campo sportivo

11 agosto ore 20,30 "**Villa tra passato e presente**" e serata **finale del "giardino d'incontro"**, tornei di filetto, mostra dei fiori e premiazioni

12 agosto gara culinaria a squadre

13 agosto Inizio del Triduo di San Rocco - "Fitness Club" di Colomba Cipolla - Degustazione "gnocchi fatti a mano al sugo di capra" - Mercatino dei prodotti locali ed artigianali

14 agosto "Dancing Club" di Catia Cipolla - Mercatino dei prodotti locali ed artigianali

15 agosto ore 8,30 Santa Messa - ore 11,00 S. Messa solenne e processione con la statua della Madonna per le vie del paese - ore 20,00 S. Messa solenne e processione con la statua di San Rocco per le vie del paese - Concerto della Banda Musicale Comunale

16 agosto ore 8,30 Santa Messa

ore 11,00 S. Messa solenne, processione con la statua di San Rocco per le vie del centro Storico e benedizione della Panarda

ore 21,30 concerto di Manuela Villa - estrazione biglietti Lotteria "La Panarda"

17 agosto film sotto le stelle

19 agosto ... **Miami beach by night** ... all'acquapark di notte acqua, animazione e ... discoteca

21 e 22 agosto IV Ediz. "**Festa del Cacciatore**" , tornei , tiro al piattello, gara cinofila, degustazioni, gastronomiche, musica

23 agosto ore 21 spettacolo teatrale "**M's'ann magnat' l' zanzar**" Piazza don Amasio Bonomi

25-26-27 festival del cortometraggio "**Overlook ciocciaria**" itinerante: 25serata Amaseno-**26 Villa**-27Giuliano di Roma

Si ringraziano per la collaborazione : il comando dei Carabinieri di Giuliano di Roma e la polizia Municipale; i dipendenti comunali, le Associazioni,; gli educatori, i docenti ed i volontari che a vario titolo stanno collaborando alla realizzazione dell 'estate "Vivivilla 2009"

L'Ass.alle Pol.Culturali
Franca Colonia

I'Ass. alle Attività Musicali
Guido Iorio

Cons. del .al turismo
Luisa Talocco

IL SINDACO
Giovanni Iorio